

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,45.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Giovanni Bianchi, Boato, Buttiglione, Fini, Foti, Giovanardi, Kessler, Piscitello, Tabacci, Tortoli, Trantino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un pro-

cedimento penale nei confronti di Giancarlo Cito, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-*quater*, n. 81).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da Giancarlo Cito nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti. A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 81)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta per le autorizzazioni, onorevole Siniscalchi, relatore.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente Giancarlo Cito, deputato nella XIII legislatura, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Taranto.

In relazione ad alcuni dei capi d'imputazione contestati al Cito, la Giunta ha unanimemente ritenuto di dover restituire gli atti all'interessato, poiché in essi vi è riferimento a condotte non riconducibili al concetto di opinione espressa - così come definito, in attuazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, dall'ar-

ticolo 3, comma 1, della recente legge n. 140 del 2003 – e, dunque, a fatti non idonei a radicare una competenza della Giunta.

I fatti su cui la Giunta riferisce, invece, sono quelli contenuti in una denuncia-querela di Giacomo Comegna, all'epoca dei fatti amministratore unico della società sportiva « Taranto Calcio 1906 ». A seguito della denuncia, sono stati elevati nei confronti del richiedente, tra gli altri, i seguenti capi d'imputazione: *h)* per avere riferito « nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sala di un albergo cittadino, andata in onda sulla emittente televisiva SUPER 7 lo stesso giorno nel telegiornale delle 14, circostanze non corrispondenti al vero, dichiarando che la "Taranto Calcio 1906" era ancora debitrice di somme nei confronti del comune di Taranto per l'uso dello stadio negli anni precedenti, laddove la predetta società, allo stato, è sì debitrice per questo titolo, ma di somme inferiori rispetto al maggior credito vantato sempre nei confronti del comune di Taranto per spese di gestione e manutenzione, mai ristorate, così screditando – si legge sempre nel capo di imputazione *h)* – l'immagine della "Taranto Calcio 1906", la sua solidità finanziaria, la capacità economica di far fronte agli impegni assunti con specifico riguardo all'uso dello Stadio "Erasmus Iacovone" e la stessa capacità operativa degli amministratori »; *l)* perché « nel corso di una edizione straordinaria della trasmissione televisiva *Monitor*, andata in onda sull'emittente SUPER 7 il 30 luglio 1997, facendo riferimento ai responsabili della "Taranto Calcio 1906" e, in particolare a Comegna Giacomo, li definiva "carogne", "vigliacchi", "vermi", "quattro luridi cialtroni", nonché attribuiva loro di avere esercitato "pressioni" presso la Lega Calcio, così offendendone la reputazione e screditandone l'integrità morale ».

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 9 luglio 2003, ascoltando anche Giancarlo Cito.

Dall'esame è emerso che le affermazioni di Giancarlo Cito si inseriscono nel contesto di una forte polemica incentrata

sulla gestione della società Taranto Calcio, sulle sue pretese inadempienze e sulla cattiva gestione degli impianti dello stadio « Erasmo Iacovone » di Taranto, polemica in primo piano sui quotidiani locali.

Nella sua audizione, l'onorevole Cito ha specificato che la polemica aveva avuto specifici risvolti parlamentari. Infatti, per un verso egli aveva presentato, nel novembre del 1996, un'interrogazione concernente proprio la supposta *mala gestio* della società Taranto Calcio 1906. Peraltro, egli aveva sporto una denuncia per calunnia a carico del Comegna e di altre persone, le quali, a loro volta, lo avevano precedentemente denunciato per altri fatti concernenti le valutazioni dell'agibilità dello stadio di Taranto.

Poiché la denuncia del Cito era stata archiviata su richiesta del pubblico ministero, dottor Pietro Argentino, egli aveva presentato interrogazioni anche sulla condotta professionale del pubblico ministero, il suddetto dottor Argentino.

Orbene, è apparso alla Giunta che gli atti di sindacato ispettivo che concernono il menzionato magistrato non abbiano alcuna attinenza con la fattispecie all'esame.

È invece pertinente il richiamo all'interrogazione (rinvio al testo dell'interrogazione pubblicato in allegato alla relazione della Giunta per le autorizzazioni) in cui l'onorevole Cito sollecitava il ministro della giustizia a verificare se le sue denunce fossero o meno oggetto di una sorta di benevola distrazione da parte della procura pugliese. In tale atto sono contenuti concetti sostanzialmente analoghi a quelli oggi imputati al Cito.

Sicché, all'unanimità, la Giunta ha ritenuto sussistente il nesso funzionale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003 per quanto concerne il capo *h)* del decreto di rinvio a giudizio. Quanto invece al capo *l)*, taluni componenti hanno ritenuto che le dichiarazioni dell'onorevole Cito consistano in espressioni che non si conciliano con l'ambiente e con la funzione parlamentare. Ma la maggioranza della Giunta è andata di contrario avviso.

Per tali motivi, la Giunta, con due distinte votazioni (che il sottoscritto si permette di proporre anche all'Assemblea) ha deliberato, all'unanimità su capo *h*) e a maggioranza sul capo *l*), nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico con piacere che sono presenti in aula gli studenti e gli insegnanti della scuola media di Forlimpopoli. Li saluto e sono contento di vederli in buona salute (*Applausi*)!

Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater n. 81)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Giunta e in Assemblea sono esaminate molte questioni riguardanti la funzione parlamentare. Qualche parlamentare cerca di abusare delle prerogative parlamentari. Potrebbe persino accadere che un parlamentare consenta che qualche giornalista vada in carcere e, davanti all'evidenza che un giornalista non può andare in carcere ma solo l'assistente del parlamentare, può accadere che il parlamentare chieda, di fronte al rischio di un reato, che tutto ciò rientri nelle sue prerogative.

Da questo punto di vista, ne abbiamo viste molte, forse ne vedremo delle altre. Anche questa è una situazione abbastanza simile. Il Cito ha chiesto alla Giunta per le autorizzazioni e all'Assemblea di far rientrare nell'ambito dell'insindacabilità tutto quello che ha fatto nel corso della sua attività parlamentare (quando era sindaco e quando non lo era), anche cercando in molte occasioni di abusare delle prerogative parlamentari (chiedendone una estensione). Noi abbiamo cercato di ricondurre

la Giunta al suo corretto ruolo e di considerare le prerogative che andavano salvaguardate. Allora, abbiamo distinto alcune questioni, convenendo di sottoporre alcuni aspetti al giudizio dell'Assemblea.

Certamente, mi auguro che non siano prese ad esempio da nessun parlamentare le espressioni utilizzate, che credo neanche Biondi, che è così liberale, consentirebbe in questa Assemblea. Nel caso in esame, siamo di fronte ad affermazioni del Cito di estrema pesantezza, riferite ai dirigenti della società di calcio: affermazioni pesanti, che in altre situazioni credo potrebbero essere giudicate sindacabili, ma in questo caso c'è una questione che mi sembra pertinente. Il Cito, nella sua attività parlamentare, su un tema come questo, ha presentato anche documenti di sindacato ispettivo. Noi abbiamo un riscontro di interrogazioni presentate in Assemblea che fanno riferimento alla vicenda riguardante la società Taranto calcio ed al problema di cui oggi si discute.

Allora, per quanto riguarda il primo capo di imputazione, credo che la proposta avanzata dal relatore e presidente della Giunta per le autorizzazioni di ritenere queste affermazioni insindacabili sia condivisibile. Ma c'è un altro capo d'imputazione, a proposito del quale mi permetto di riprendere le affermazioni del Cito, anche perché abbiamo presenti nelle tribune gli studenti di una scuola media, ai quali voglio far notare quali frasi usa un parlamentare, che invece dovrebbe dare l'esempio, visto il suo ruolo, rivolgendosi ad un suo avversario. Se un ragazzo pronunciava queste frasi in classe, lo manderebbero fuori dall'aula! Cito definisce questi personaggi « carogne », « vigliacchi », « vermi », « quattro luridi cialtroni »!

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, l'aveva già riferito il relatore!

VALTER BIELLI. Lei sa che io lo posso ripetere.

PRESIDENTE. *Repetita iuvant*, ma non sempre è così...

VALTER BIELLI. Questo, Presidente, mi scuserà, ma lo decido io, proprio per il suo spirito liberale...

ANTONIO LEONE. Bielli, non fare il polemico !

VALTER BIELLI. Ho citato di nuovo questi quattro termini, perché in aula si è sentito anche di peggio. Ma a proposito di tali espressioni credo che il parlamentare avrebbe il diritto-dovere di usare un linguaggio consono al suo ruolo. Non lo ritengo corretto e credo si sia andati oltre le righe.

Presidente Biondi, credo che lei in aula avrebbe censurato frasi così ingiuriose. Proprio perché ho molte critiche, molte riserve sulla possibilità di usare affermazioni di questo tipo — e mi avvio a concludere —, io non voterò per la insindacabilità, che mi sembra un premio eccessivo all'ingiuria e all'offesa personale. Il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si asterrà nella votazione riferita al secondo capo di imputazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signori deputati, credo che la proposta di insindacabilità, per una parte votata all'unanimità, per l'altra a maggioranza, meriti l'approvazione unanime di tutto il Parlamento.

Infatti, l'ex componente di questa Camera, il deputato Cito, ha dimostrato *per tabulas* che la sua polemica politica contro la cattiva gestione di una società calcistica legata alla città di Taranto, che era debitrice nei confronti del comune di Taranto (di cui lo stesso Cito era sindaco) per molti milioni, ha trovato ingresso e riscontro nella sua attività parlamentare. Egli, sull'argomento, ha presentato alcune interrogazioni al ministro della giustizia, per lamentare una benevola distrazione della procura della Repubblica di Taranto rispetto alle sue ripetute denunce sulla mala gestione della società calcistica e, successivamente, in merito all'utilizzazione im-

provvida o, addirittura, dissipatrice del denaro pubblico da parte della stessa.

Non c'è dubbio, pertanto, che ci troviamo nel perimetro normativo di cui all'articolo 68 della Costituzione. Stiamo, infatti, valutando espressioni, opinioni e dichiarazioni rese anche in sede parlamentare e che riguardano un dibattito politico da parte di un membro del Parlamento.

Una parte della Giunta ha espresso un avviso di segno diverso — e oggi, attraverso il collega Bielli, ha annunciato un voto di astensione — circa le dichiarazioni che durante un dibattito televisivo il deputato Cito aveva reso nei confronti del presidente e dei dirigenti della società calcistica. Credo che l'opinione — pur autorevole — del collega Bielli non abbia il pregio e lo spessore per ritenere che tali dichiarazioni non siano comprese nel disposto dell'articolo 68 della Costituzione. Bielli, infatti, ha lamentato soltanto che Cito, con accenti forti o con frasi ingiuriose, o addirittura volgari, ha affrontato tale dibattito con il dirigente della squadra calcistica e con altri esponenti della stessa.

Nella giurisprudenza — se così la possiamo chiamare — della Giunta per le autorizzazioni, si è fatta una differenza tra i discorsi parlamentari — che hanno un certo tenore e determinate espressioni, non voglio dire paludate, ma certamente significative del rispetto dell'Assemblea — ed altri discorsi. Quando il parlamentare, però, in un comizio o in un dibattito televisivo usa, rispetto all'argomento che tratta e rispetto soprattutto agli ascoltatori, accenti coloriti o forti, o anche volgari, ciò certamente non pone — come ha sostenuto *a contrario* il deputato Bielli — tali dichiarazioni al di fuori della prerogativa prevista dall'articolo 68 della Costituzione a tutela dell'indipendenza e della libertà del parlamentare.

Non c'è dubbio che, in merito a questo voto disgiunto — e concludo —, si sia voluta sollevare una polemica, tant'è vero che il collega Bielli ha iniziato il suo intervento parlando di una questione che con Cito non c'entra niente e che riguarda un'altra vicenda in discussione presso la Giunta per le autorizzazioni.

Credo che, rispetto a questi temi, il Parlamento non possa dividersi per posizioni pregiudiziali, ideologiche o partitiche, perché la tutela della prerogativa della libertà e dell'indipendenza dell'esercizio parlamentare deve stare a cuore all'intero Parlamento, senza differenza di segno o di colore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune brevissime considerazioni a margine di ciò che è stato detto ottimamente sia dal Presidente che da altri colleghi.

Noi siamo di fronte a due episodi solo proceduralmente riuniti in un unico contesto, ma che, in realtà, si riferiscono a due contestazioni diverse, delle quali l'una è certamente sussumibile nell'ambito della insindacabilità di cui all'articolo 68 della nostra Carta costituzionale e l'altra, probabilmente, appare un po' più problematica. Mi esprimo in questi termini appoggiando la valutazione che è stata espressa dal collega Bielli in ordine al voto di astensione.

Nella prima contestazione si muovono censure al collega Cito per aver svolto una critica pesante nei confronti della gestione della società Taranto calcio. Certamente, ciò rientra nell'ambito di quelle critiche che egli aveva svolto, durante la XIII legislatura, nel testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-05051, nella quale sostanzialmente aveva anticipato le dichiarazioni rese successivamente. Quindi, siamo di fronte alla ripetizione esterna di un atto tipico che, come tale, è coperta da insindacabilità.

Più problematica è la seconda questione. A tal proposito, bisogna intendersi: se l'Assemblea è abituata a sopportare espressioni colorite, ha ragione chi sosteneva poco fa che vi è, da parte dei parlamentari, un dovere di correttezza anche nei rapporti reciproci ed esterni. Infatti, questo dovere è il simbolo del modo di rapportarsi dello Stato italiano nei confronti degli altri cittadini, né può essere diversamente.

Vi sono alcune espressioni, come « carogne » e « vermi », che costituiscono traslati animalisti, che sono certamente di dubbio gusto e che rappresentano un giudizio negativo sulle qualità personali di un soggetto; e ve ne sono altre, come « vigliacchi », « privi di coraggio », o « cialtroni », la cui etimologia non mi aiuta (perché non riesco a capire da dove possa nascere questo termine). Certamente, non si tratta di un'espressione garbata e la stessa susciterebbe in ciascuno di noi, se detta in faccia, una reazione piuttosto pesante.

Tuttavia, prendo atto che questa Assemblea ha una « giurisprudenza » molto ampia ed aperta su questo punto. Infatti, abbiamo dichiarato non sindacabili espressioni ancora più pesanti di queste (nell'assenso del Presidente leggo una valutazione positiva di ciò che sto dicendo) ed abbiamo assistito, anche direttamente, a contrasti che hanno presupposto e sono stati alimentati da espressioni colorite di questo tipo, nei confronti delle quali non è stata sollevata alcuna eccezione.

Rimango della mia idea: i parlamentari hanno un dovere di correttezza che non può loro consentire di trasmodare in questi termini. Prendo atto delle valutazioni e della giurisprudenza che si è formata in quest'aula sull'uso dei termini coloriti e, quindi, preannuncio il mio voto di astensione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,35.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.

Si riprende la discussione.**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 81)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che stata richiesta la votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 81, relativamente alla lettera h) del capo di imputazione, concernono opinioni espresse da Giancarlo Cito, deputato della XIII legislatura, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	352
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico sulla analoga proposta della Giunta relativamente alla lettera l) del capo di imputazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	211
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	106
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (4833).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, siamo in attesa del parere della Commissione bilancio, che presumibilmente verrà reso intorno alle 14,30. Quindi, le chiedo di rinviare alla parte pomeridiana della seduta il seguito della discussione su questo punto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa così rimanere stabilito.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,43).

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, vorrei parlare di ciò che è successo negli scorsi giorni e, da deputato catanese, mi permetto di sollecitare la Presidenza – dopo aver appreso tra l'altro che lei per-

sonalmente si è recato a trovare la famiglia — a manifestare un'espressione di cordoglio nei confronti di Fabrizio Quattrocchi, un ragazzo che è andato a lavorare in Iraq, dove è stato barbaramente ucciso da terroristi islamici. È morto — e ci piace pronunciare questa frase — da eroe! Ciò non è inutile in una patria che ha bisogno anche di eroi.

È morto sfidando il terrorismo e la barbarie, dicendo con fierezza «così muore un italiano». Signor Presidente, vogliamo rivolgerle la preghiera di sensibilizzare la Camera, così distratta a fronte di un giovane...

PRESIDENTE. Onorevole Strano, lei sa che la Camera ha una sua...

NINO STRANO. Ognuno ha una sua sensibilità. D'altronde la stampa di sinistra ha già detto con chiarezza quale sia il loro pensiero su chi è morto in Iraq pochi giorni fa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). Lo hanno detto con chiarezza e hanno vomitato ingiurie su chi è morto o su chi è tenuto ostaggio dalla barbarie terroristica islamica per avere soltanto cercato di lavorare in Iraq (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

MARIDA BOLOGNESI. Provocatore!

LUIGI OLIVIERI. Smettila!

NINO STRANO. Quindi, ci aspettiamo da lei e dalla Camera un gesto di cordoglio nei confronti di un ragazzo che è morto con la parola «Italia» sulle labbra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti del deputato Cima*).

PRESIDENTE. Ora, però, cerchiamo di non fare di questo un elemento di discordia. Almeno sulla morte...

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo con riguardo agli articoli 41 e seguenti del regolamento. Affinché non diventi un termine di discordia, e nel pieno rispetto della Presidenza, le faccio presente che il Presidente della Camera ci ha richiamato — ed a questo mi sono sempre attenuto — al rispetto del regolamento in merito agli interventi per questioni particolari, che devono essere svolti alla fine della seduta. Poiché puntualmente accade che qualcuno, in particolare l'onorevole Strano, prenda la parola senza seguire tale disciplina, prendiamo atto che in questa Camera quanto stabilito dal Presidente non viene rispettato.

NINO STRANO. È stato fatto anche ieri!

ROBERTO GIACHETTI. Se un'eccezione si perpetua, non è più eccezione, ma norma.

Signor Presidente, credo che lei, in funzione di Presidente, dovrebbe interrompere l'onorevole Strano per quanto sta dicendo. Infatti, egli afferma cose che ci offendono e sulla vicenda di Quattrocchi sarebbe meglio evitare di procedere con speculazioni di questo tipo. Che l'onorevole Strano parli in tal modo in una sede formalmente non adeguata, credo sia fatto che la Presidenza dovrebbe stigmatizzare ed impedire (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la ringrazio per il suggerimento. Di solito io non tolgo la parola a nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ALESSANDRO CÈ. Non sono tutti come te!

PRESIDENTE. Forse in ciò abuso, ma ritengo importante il diritto del parlamentare di esprimersi. Peraltro, su una que-

stione di tale valenza, la richiesta del collega Strano mi pareva anche corrispondente ad un sentimento apprezzato da tutti. Naturalmente, ciò può determinare polemiche.

Mi permetto di dire che, personalmente, come Vicepresidente della Camera, ho sentito il bisogno di andare a salutare la famiglia di Fabrizio Quattrocchi, che ha molto riserbo nel suo dolore e nel suo rammarico per quanto accaduto. L'ho fatto indegnamente, dato che ho agito a titolo personale senza consultarmi con il Presidente, ma ho ritenuto di poter parlare a nome dei colleghi, i quali, sulla morte di un italiano, che è morto da italiano, non credo dovrebbero avere opinioni diverse (*Applausi*).

ROBERTA PINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Credevo di avere parlato anche per lei...

ROBERTA PINOTTI. In qualche modo sì, signor Presidente, ma volevo sottolineare che anch'io mi sono sentita di scrivere una lettera di cordoglio alla famiglia. Ognuno ha le sue forme per manifestare il cordoglio per quanto avvenuto.

Signor Presidente, apprezzo il fatto che lei non tolga la parola, ma quando si vuole trovare un consenso rispetto ad un'iniziativa non la si presenta insultando chi sta dall'altra parte. Non è questo il modo (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

ROBERTO ALBONI. Non parlare più!

ROBERTA PINOTTI. Questo è solo il modo per fare strumentalizzazione politica. È chiaro che davanti ai morti tutti quanti ci inchiniamo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pinotti, lei sa che il diritto di parola consente, appunto, la parola e che la libertà è anche un rischio, che si può correre, nella scelta delle parole.

Seguito della discussione della Relazione della XIV Commissione sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle comunità europee per l'anno 2004, sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2004 e sul programma strategico pluriennale 2004-2006 (ore 10,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della Relazione della XIV Commissione sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle comunità europee per l'anno 2004, sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2004 e sul programma strategico pluriennale 2004-2006.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile si è conclusa la discussione sulle linee generali di tali documenti. Ricordo, altresì, che sono state presentate le risoluzioni Airaghi ed altri n. 6-00091, Zani ed altri nn. 6-00092 e 6-00093 e Bertinotti ed altri n. 6-00094 (*vedi l'allegato A - Risoluzioni sezione 1*).

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle risoluzioni presentate.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta la risoluzione Airaghi ed altri n. 6-00091. Per quanto riguarda la risoluzione Zani ed altri n. 6-00092, il Governo non accetta la parte motiva, in quanto essa contiene una censura al Governo sul tema del mandato di cattura europeo, una censura che non pensiamo di meritare, dal momento che i lavori in materia sono più o meno allo stesso livello di avanzamento di quelli di gran parte degli altri paesi dell'Unione europea; il Governo accetta, invece, il dispositivo della risoluzione Zani ed altri n. 6-00092.

Il Governo, inoltre, accetta la risoluzione Zani ed altri n. 6-00093, mentre non accetta la risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00094.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei solo chiedere la cortesia di far accomodare ai banchi del Comitato dei nove il presidente della XIV Commissione e il relatore, perché ritengo sia opportuno procedere con un certo ordine.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è presente ai banchi del Comitato dei nove l'onorevole Strano, in qualità di vicepresidente della XIV Commissione; gli altri componenti della Commissione sono impegnati in una missione.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccardo Conti. Ne ha facoltà.

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore per il lavoro svolto in modo davvero pregevole, in proficua collaborazione con il ministro Buttiglione. Vorrei inoltre esprimere, a nome del gruppo dell'UDC, valutazioni identiche a quelle formulate dal ministro sulle risoluzioni presentate.

Chiedo, infine, alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

NINO STRANO, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, la Commissione è assolutamente concorde con le valutazioni espresse dal Governo sulle risoluzioni presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, spesso accade che l'Assemblea non presti la necessaria attenzione nei confronti di importanti atti di indirizzo, come quelli alla nostra attenzione.

La risoluzione Airaghi n. 6-00091, che reca la firma del sottoscritto, nonché quella del presidente della XIV Commissione, Giacomo Stucchi, presenta un contenuto molto ampio, poiché affronta diversi temi delle azioni messe in campo a livello europeo.

Vorrei, tuttavia, svolgere una considerazione: a mio avviso, occorre imprimere una certa svolta nelle modalità con cui vengono affrontati questi tipi di atti di indirizzo, perché fino a quando gli stessi rimarranno semplici risoluzioni (mi sia consentito l'utilizzo dell'aggettivo « semplici »), privi di effetti cogenti con riferimento all'azione del Governo in sede europea, il dibattito sulle tematiche europee non farà un salto di qualità.

A tale riguardo, il nostro gruppo ha presentato nelle scorse settimane un progetto di legge di revisione costituzionale volto ad introdurre l'istituto della riserva parlamentare nella nostra Costituzione. Riteniamo, infatti, che l'articolo 11 della Costituzione, redatto dai padri costituenti nel 1948, con il quale tutta la normativa comunitaria viene recepita all'interno del nostro ordinamento, mostri i segni del tempo. È un articolo che ha consentito l'adeguamento dell'ordinamento italiano a quello europeo, ma è obsoleto e deve essere adeguato ai cambiamenti che si stanno registrando in Europa.

Riteniamo, inoltre, che le delegazioni governative, di qualsiasi colore esse siano, di centrodestra o di centrosinistra, debbano avere la possibilità di svolgere trat-

tative a livello europeo su questioni rilevanti (mi riferisco alle modifiche dei trattati costituzionali ovvero a quegli atti normativi che incidono in maniera profonda sulla nostra legislazione), sulla base di un mandato imperativo da parte delle Assemblies elettive (Camera e Senato).

Con riferimento al suddetto progetto di modifica costituzionale, chiediamo che la riserva parlamentare possa essere richiesta in ordine a questioni delicate, come quella citata precedentemente, su istanza del Governo o della maggioranza dei componenti di un ramo del Parlamento.

Le risoluzioni, che potranno essere presentate a seguito della richiesta di riserva parlamentare, dovranno avere un effetto cogente per quanto riguarda le decisioni che la rappresentanza governativa assumerà a livello europeo.

Ritengo che questo salto di qualità muterebbe anche l'atteggiamento dell'Assemblea nei confronti di questi tipi di atti, perché le Camere sarebbero in grado di imprimere un indirizzo preciso ed obbligatorio, dal punto di vista diplomatico, ai nostri ministri, nonché al Presidente del Consiglio, quando dovranno confrontarsi a livello europeo con gli altri ministri, Presidenti del Consiglio e Capi di Stato. In tal modo, cambierebbe il clima di quest'Assemblea.

Continuiamo, tuttavia, a presentare atti di questo tipo, che hanno una loro dignità parlamentare ma sono privi di un determinato peso politico. Dire che tali atti rivestono un certo peso politico significherebbe, a mio avviso, prenderci in giro (questa espressione è, forse, troppo pesante) ovvero non tenere nel debito conto la valenza politica dei medesimi nei confronti sia dell'Assemblea sia dei cittadini che ci seguono.

Vorrei citare un esempio che ci sta molto a cuore e che sarà presto oggetto di dibattito.

La questione del mandato d'arresto europeo è, mio avviso, l'esempio lampante di come l'assenza di un atto di indirizzo preciso ed obbligatorio da parte delle

Camere porti a scelte sbagliate, poco condivisibili nella sostanza e, nello stesso tempo, non condivisibili nel metodo.

Ricordiamo che la decisione quadro — che rappresenta un atto abbastanza nuovo nel panorama legislativo europeo rispetto al regolamento e alla direttiva —, adottata in un momento intergovernativo (vale a dire tra 15 ministri dell'Unione) e in ordine alla quale è necessaria l'unanimità, non passa al vaglio del Parlamento europeo né di quelli nazionali e incide in maniera profonda, — addirittura in maniera devastante per quanto riguarda il mandato di arresto europeo — non solo sulla legislazione ordinaria dei paesi dell'Unione, ma sugli assetti costituzionali. Il mandato di arresto europeo incide cioè sull'assetto costituzionale del nostro paese e sappiamo che, per modificare la Costituzione, l'articolo 138 ci impone almeno quattro passaggi parlamentari, se non di più, con tutti i *surplus* di dibattito e di esame in Commissione.

Con la decisione quadro adottata dai 15 ministri dell'Unione europea viene modificata la nostra Costituzione senza nemmeno prevedere un passaggio in Parlamento. Dunque, se il Governo italiano, sottoposto a pressioni diplomatiche internazionali — a mio avviso, in quel momento, vergognose —, avesse ricevuto un mandato da parte del Parlamento per esprimere il proprio parere sulla decisione quadro relativa al mandato europeo, si sarebbe realizzato un gesto democratico e rispettoso della volontà popolare e parlamentare di questo paese e, sicuramente, si sarebbe contribuito ad attribuire un mandato alla nostra delegazione parlamentare per migliorare questo atto dell'Unione europea, che sta suscitando un mare di perplessità a livello nazionale, ma anche in altri paesi, che si stanno accorgendo che i mutamenti epocali all'interno della propria Costituzione devono seguire strade più rispettose quantomeno delle volontà popolari e parlamentari. Questa è una delle vie che indichiamo, vale a dire la riserva parlamentare per quanto concerne la nostra Costituzione.

Inoltre, vi è un secondo passaggio: nel momento in cui si modifica l'assetto dei trattati dell'Unione europea cambiandone totalmente la prospettiva, sarebbe opportuno procedere ad un referendum confermativo, con il quale il popolo possa esprimere la propria opinione in ordine alla prospettiva europea. Mi chiedo come mai, in questo paese malato di referendum, nel quale si sono svolti referendum abrogativi su tutto, su questi passaggi epocali non si reputi necessario acquisire l'opinione del corpo elettorale. Anche a tal riguardo la Lega Nord ha presentato un progetto di riforma costituzionale che prevede la consultazione referendaria.

I punti della risoluzione Airaghi ed altri n. 6-00091 sui quali si sente l'impronta del nostro gruppo parlamentare sono: un'Europa meno burocratica; una visione più articolata e flessibile del patto di stabilità, che deve essere applicato anche alla contingenza economica del momento; il principio di sussidiarietà e di proporzionalità quando si produce la normativa europea; cito nuovamente il mandato di arresto europeo che nasce per combattere il terrorismo internazionale e che, per motivi ideologici, viene esteso ad un'ampia serie di reati — tra l'altro ampliabile a seguito di una semplice decisione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea —, che nulla hanno a che vedere con la lotta al terrorismo internazionale e che incidono profondamente sulle libertà civili e costituzionali dei nostri cittadini.

Vorrei aggiungere la questione delle infrastrutture e dei corridoi intermodali, su cui ci siamo battuti duramente, il problema della concorrenza sleale di paesi emergenti quali la Cina, che viene ancora considerata un paese sottosviluppato del Terzo mondo, quando invece le sue riserve di oro e valuta straniera, la sua competitività e lo sviluppo della ricerca scientifica indicano tutt'altro. Non è un paese sottosviluppato né del Terzo mondo, ma approfitta delle particolari agevolazioni concesse ai paesi in via di sviluppo per fare concorrenza sleale nei confronti dell'Unione europea. L'Unione deve quindi utilizzare i propri strumenti, ricorrendo

anche alla protezione doganale o al contingentamento, perché alcune produzioni italiane, ma anche di altri paesi, sono messe gravemente a rischio da questo tipo di concorrenza.

Per tali motivazioni, esprimeremo voto favorevole sulla risoluzione Airaghi n. 6-00091, mentre nutriamo qualche dubbio sulla risoluzione Zani n. 6-00092, su cui invece il Governo ha formulato un parere favorevole. Mi riferisco, in particolare, al primo punto del dispositivo, dove si fa riferimento al ruolo dell'Italia all'interno della costruzione europea e della politica internazionale. Questo punto mi sembra quanto meno superfluo, perché tale ruolo è chiaro e limpido e non necessita di sottolineature, come se questo tipo di impegno non appartenesse al DNA del Governo. Sulla Zani n. 6-00093 esprimeremo un voto favorevole perché abbiamo sempre condiviso l'esigenza che il Governo riferisca in maniera tempestiva sull'evoluzione dello stato delle trattative e vogliamo che si vada oltre, cioè a dare mandati imperativi al Governo quando riferisce in Parlamento. Esprimeremo un voto contrario, infine, sulla risoluzione Bertinotti n. 6-00094.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Rossi. Le ho consentito di parlare per tre minuti oltre il tempo a sua disposizione perché ho voluto rimanere fedele alla mia intenzione di non interrompere gli oratori. Bisogna, però, che i colleghi mi aiutino, per evitare che nel prosieguo del dibattito sia costretto ad adottare due pesi e due misure.

MARCO AIRAGHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO AIRAGHI, *Relatore*. Signor Presidente, a causa di un errore materiale, nella risoluzione Airaghi n. 6-00091 sarebbe necessario rettificare una espressione contenuta nel punto g) del dispositivo, sperando che tale modifica non muti il parere del Governo su tale risoluzione.

Le prime parole del secondo capoverso « ad assicurare, in tale prospettiva, che sia adottato » dovrebbero essere sostituite con le seguenti: « eventualmente adottando in tale prospettiva ». Si tratta di una correzione a mio avviso assolutamente ininfluenza sulla sostanza della risoluzione.

PRESIDENTE. Sarà senz'altro apportata la correzione da lei richiesta, onorevole Airaghi, che non credo dia luogo a problemi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Esaminando l'atto in discussione dobbiamo partire da quello che sta succedendo in questi giorni. La deriva dell'Europa « *zapatera* », come scrive oggi Ernesto Galli Della Loggia, ci induce ad alcune considerazioni, signor ministro. La vaghezza, citando ancora letteralmente Della Loggia, di alcune posizioni che in questi giorni la sinistra sta portando avanti dopo il pronunciamento di Zapatero e le incertezze del Presidente Prodi ci rafforzano su alcune convinzioni.

L'Europa ha la necessità di operare alcune riforme sostanziali e chiediamo al Governo di impegnarsi in tal senso. La prima di queste è l'elezione diretta del Presidente della Commissione, in modo che non sia espressione di calcoli politici o di camarille o, peggio ancora, di successioni pilotate.

Le attuali divisioni dell'Europa non sono certamente addebitabili al semestre di Presidenza italiana, durante il quale il Presidente Berlusconi ha tentato di far approvare la Costituzione ma si è trovato di fronte agli ostacoli insormontabili costituiti dall'opposizione della Polonia e della Spagna. Tali divisioni sono riconducibili alla vaghezza e, ci spiace dirlo, all'anti-italianità delle dichiarazioni e dei comportamenti della Presidenza Prodi.

Pertanto, fra le riforme che devono essere adottate, anche in vista delle elezioni europee e in considerazione degli eventi importanti che stanno accadendo in Europa, riteniamo necessaria l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente,

che non deve essere frutto di calcoli politici, bensì della volontà popolare. Chiediamo che il Governo si pronunci in tal senso. Non ci interessa che il presidente sia Aznar piuttosto che un altro, bensì che abbia il gradimento dei popoli e dei cittadini europei. Abbiamo infatti assistito al fallimento della Commissione europea guidata da Prodi, che ci consegna un'Europa divisa e incapace di competere con i mercati asiatici; incapace di assumere una posizione in materia di giustizia, per cui ci troviamo di fronte al rischio di vedere il terrorista Battisti libero fra qualche giorno; incapace di affrontare il problema delle quote latte; incapace di sostenere il PIL; incapace di affrontare seriamente la crisi internazionale. È questo il dato su cui Alleanza nazionale intende centrare il suo impegno — anche se ci rendiamo conto che il voto unitario sulla relazione può contenere alcune differenze di valutazioni politiche — ed è questo l'aspetto politico sul quale intendiamo prioritariamente richiamare l'attenzione.

Va inoltre sottolineata la necessità della revisione della politica sociale, e la relazione impegna il Governo in tal senso (sottolineo al riguardo il contributo della Commissione e di numerosi colleghi, in particolare degli onorevoli Di Teodoro e Riccardo Conti, nonché l'apporto essenziale dell'onorevole Bova).

Nell'attuale fase in Italia sono stati sottolineati gli aspetti negativi dell'Europa, ricondotti al semestre di Presidenza italiana. Ritengo di aver già confutato tale tesi.

Ci preme tuttavia sottolineare l'esigenza di rafforzare le politiche di coesione (e abbiamo operato in tale direzione nelle Commissioni, in Assemblea e durante le missioni all'estero, confrontandoci con le realtà dei paesi che entreranno nell'Unione il 1° maggio) e in particolare quelle relative all'Obiettivo 1 e alle regioni del Mezzogiorno, alle quali l'onorevole Bova, al pari di chi vi parla, è particolarmente attento. Queste ultime godranno nuovamente del contributo, che tuttavia rischia di divenire inefficace, anche se va

sottolineato che la Sicilia del presidente Cuffaro ha usufruito della premialità ed è riuscita a realizzare tutti i progetti.

Chiediamo dunque al Governo di insistere in tal senso, affinché la concorrenza che altri — mi riferisco alla Commissione — ritengono quasi di dover agevolare, sia invece bloccata. Si pensi, signor ministro, all'agrumicoltura delle regioni del Sud, che viene mortificata dall'ingresso nei mercati italiani di prodotti provenienti da paesi terzi quali il Marocco, la California e l'America meridionale.

Pertanto, si tratta di adottare una politica di coesione che venga non solo protetta, ma garantita nella sua effettiva attuazione.

Esprimo, inoltre, grande soddisfazione per l'impegno che, nella relazione in discussione, l'onorevole Airaghi ed il Governo hanno profuso per quanto concerne il ponte sullo stretto di Messina. Si tratta, infatti, di uno dei punti qualificanti per quanto concerne la dotazione di infrastrutture nel Mezzogiorno d'Italia, assieme ai corridoi n. 5 e n. 8 ed alle tratte della linea Napoli-Reggio Calabria.

Abbiamo indicato tale progetto come uno degli aspetti maggiormente qualificanti dell'azione del Parlamento europeo e dell'Unione europea, anche se — e ci dispiace ricordarlo — alcuni deputati della sinistra hanno tentato invano al Parlamento di Strasburgo di bloccare il progetto del ponte sullo stretto, ed a loro si sono accodati, in maniera entusiasta, anche alcuni deputati appartenenti sia al Parlamento italiano, sia a quello europeo.

Il gruppo di Alleanza nazionale, pertanto, è assolutamente concorde con la relazione presentata dalla XIV Commissione. Non potevamo non esprimere alcune valutazioni politiche, ma siamo certi che, nell'ambito dello spirito unitario che si è manifestato, tale relazione potrà incontrare (anche se ribadisco che era necessario precisare alcune differenziazioni politiche) un consenso generalizzato, perché stiamo parlando di coesione, di politica sociale, di sicurezza dei confini e di immigrazione e lotta all'immigrazione clandestina.

Si tratta, infatti, di temi unitari sui quali è impossibile dividersi, anche se si sono rese necessarie delle valutazioni differenti su alcune delle cause — e mi avvio a conclusione — che hanno condotto l'Unione europea ad essere attualmente divisa, ma certamente per colpa non del semestre di presidenza di Berlusconi, bensì del quinquennio di Presidenza della Commissione europea di Prodi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, preannuncio che il gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore solamente della risoluzione da esso presentata; d'altronde, non è una novità che, sui temi che riguardano l'unificazione europea e le prospettive dell'Unione, registriamo una divergenza notevole non solo con le destre, ma anche con le forze dell'Ulivo.

Peraltro, senza uscire dal tema, come invece ha largamente fatto l'onorevole Strano, vorrei citare, come esempio, il contrastato Patto di stabilità e crescita, il quale ha determinato un vero e proprio blocco alla crescita economica del continente europeo e, allo stesso tempo, ha impedito una vera e propria politica di qualificazione dello sviluppo e dell'occupazione. Il Patto di stabilità, peraltro, ormai è rimasto solo sulla carta, poiché, come è noto, da più parti non viene osservato.

Basti pensare, inoltre, al ruolo che l'Unione europea poteva svolgere — ma che non ha svolto — con una propria soggettività, sul terreno della pace e della guerra in Iraq, oppure alla politica per le infrastrutture, che riteniamo totalmente sbagliata poiché punta non alla valorizzazione ambientale e ad una politica a redditività differita ma, al contrario, come invece ha vantato l'onorevole Strano, ad una strategia di mega-opere (come, appunto, il ponte sullo stretto di Messina) che consideriamo del tutto sbagliata.

Restando al merito della discussione, vorrei osservare che la stessa relazione

della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) conferma, in premessa, gli ambiti limitati del programma legislativo dell'esecutivo europeo, dovuto alla prossima scadenza del mandato e al rinnovo non solo della compagine della Commissione europea, ma dello stesso Parlamento europeo. L'esame, pertanto, viene ristretto ad un programma di priorità a breve termine, che non supera il corrente anno; peraltro, tale programma è stato già discusso e votato dal Parlamento europeo con una propria risoluzione lo scorso 17 dicembre 2003.

Il compiacimento della XIV Commissione sulle modalità adottate dalla Commissione europea di sottoporre le proprie scelte strategiche ad un attento esame procedurale dell'impatto sulla qualità della vita dei cittadini dell'Unione, tuttavia, è lungi dall'essere assimilato o preso ad esempio, almeno metodologicamente, dal Governo italiano, il quale, al contrario, spesso persegue i presunti obiettivi di sviluppo del paese in palese contrasto con le normative comunitarie ed in spregio alle esigenze di miglioramento delle condizioni di vita dei propri cittadini.

La relazione, quindi, propone prevalentemente una descrizione di misure legislative in corso d'opera o avviate alla conclusione, in quanto è prossimo l'esame e la decisione parlamentare, sovrapponendole in modo caotico al programma operativo del Consiglio o alle conclusioni dei vertici dei Capi di Stato, nonché all'esame di nuove comunicazioni della Commissione, le quali, ancora allo stato di proposte, potranno concretizzarsi solo nel corso della prossima legislatura europea.

Su alcuni temi di rilevanza strategica per lo stesso futuro dell'Unione (dalla tutela ambientale attraverso la implementazione di politiche fiscali conseguenti, coerenti con il principio «chi inquina paga», agli stessi contenuti di democrazia e rispetto dei diritti umani su cui costruire l'allargamento presente e futuro dell'Unione), la relazione è del tutto evasiva circa la posizione italiana, limitandosi a descrivere gli obiettivi di massima della sola Unione, senza peraltro mai entrare nel

dettaglio di proposte concrete, anche divergenti rispetto agli altri Stati membri.

Per questo abbiamo ritenuto di presentare una nostra risoluzione tesa ad ampliare, sull'allargamento dell'Unione europea e sull'ipotesi di una nuova Costituzione, una riflessione seria — non come quella attuale — sulla qualità di avanzamento dei negoziati, già oggetto peraltro di una comunicazione dettagliata della Commissione dello scorso novembre — ignorata, invece, dalla relazione — che riduce tale processo ad un mero calendario amministrativo-burocratico, eludendo inoltre temi fondamentali, quali il rispetto dei diritti umani e delle minoranze sia in Russia sia in Turchia, citate, la prima, come oggetto di intensa e proficua cooperazione e, la seconda, come candidata perennemente sotto esame, quando è noto che in quel paese i diritti umani sono assolutamente un *optional*.

Nella nostra risoluzione ci impegniamo con maggiore determinazione ad adottare, sulle prospettive economiche e finanziarie del 2007-2013 dell'Unione, politiche coerenti con una ipotesi di crescita occupazionale, al fine di rinnovare i settori produttivi, armonizzare le stesse politiche fiscali e tributarie comunitarie, affinché siano coerenti con gli obiettivi propri della legislazione ambientale, adottando in primo luogo in Italia politiche in grado di combattere e sconfiggere soprattutto la grande evasione ed elusione fiscale.

Ci impegniamo, inoltre, a far sì — tema per noi molto sentito — che la sicurezza e la lotta al terrorismo non siano unicamente mirate, come fanno la Commissione europea e anche il nostro Governo, ad un controllo quasi militare delle frontiere, che non si sviluppi solo (come avviene attualmente) verso una sorta di negazione del diritto di asilo, ma assicurati al contrario un programma di stabilità attraverso un rafforzamento adeguato dei diritti costituzionali e della libertà e dignità degli individui.

Ci impegniamo, inoltre, e vorremmo che si impegnasse anche il Governo (ma purtroppo così non è), sulle diverse politiche di settore, dallo sviluppo delle infrastrutture alla necessità di maggiore sicu-

rezza nei trasporti, alla tutela del lavoro (mentre proliferano ipotesi di precarizzazione, di tutela del territorio, delle risorse naturali), affinché questo tipo di priorità diventino una necessità inderogabile per lo sviluppo di un altro governo dell'economia dell'intero continente europeo. Constatiamo, al contrario, che le politiche liberiste, esaltate sia dalla Commissione europea sia dalla relazione, oltre ad essere inefficaci e dannose al fine di una equa fruizione dei servizi, stanno distruggendo la coesione e la solidarietà sociale, e stanno accrescendo in maniera drammatica le disuguaglianze, generando nuovi e pericolosi livelli di povertà.

Per queste ragioni di fondo, strategiche, noi voteremo a favore della nostra risoluzione, esprimeremo un voto contrario su quelle presentate dalle destre e dal centrosinistra, e ci asterremo sulla risoluzione Zani ed altri n. 6-00093 che pone semplicemente un problema di merito.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giordano.

Informo i colleghi che sono presenti in tribuna, per assistere ai nostri lavori, gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto professionale per il turismo « Axel Munte » di Anacapri, ridente località, che saluto anche a nome dell'Assemblea (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tonino Loddo. Ne ha facoltà.

TONINO LODDO. Signor Presidente, abbiamo chiesto la votazione per parti separate della risoluzione Airaghi n. 6-00091 perché è nostro intendimento esprimere un voto contrario sulla lettera s) del dispositivo, mentre ci asterremo sulla restante parte del dispositivo.

Naturalmente, esprimeremo un voto favorevole sulle risoluzioni Zani n. 6-00092 e n. 6-00093, che recano la sottoscrizione anche dei colleghi Ciani e Frigato, mentre ci asterremo dal voto sulla risoluzione Bertinotti n. 6-00094.

A conferma di quanto è stato già detto dai colleghi del mio gruppo in sede di discussione sulle linee generali, desidero

svolgere, sia pure rapidamente, alcune osservazioni.

In generale, abbiamo l'impressione che il nostro paese stia progressivamente perdendo ruolo e credibilità politica in Europa. Lo dimostrano, tra l'altro, la difficoltà con cui si fa fronte ai canoni di cui al patto di stabilità, come si ricava dall'andamento non positivo dei conti pubblici, e lo stesso atteggiamento — che ci pare, spesso, al limite del disprezzo — assunto da alcune forze di Governo, in non poche occasioni, nei confronti delle istituzioni europee. Lo dimostra anche un atteggiamento che definiamo culturale, e che ci pare pregiudizialmente ostile, in ordine alle opportunità di sviluppo e di crescita del nostro paese in un quadro di riferimento europeo.

Queste sono alcune delle ragioni che stanno impedendo al nostro paese di continuare proficuamente quel lavoro di costruzione e di promozione dell'Unione che i nostri Governi, sin dagli anni iniziali della Repubblica, hanno sempre portato avanti.

Riteniamo che un atteggiamento rinunciatario, qual è quello che ci sembra caratterizzare l'azione di questa maggioranza di Governo, non solo non dia ragione della nobile tradizione europeista del nostro paese ma, anzi, in qualche modo, la impoverisca e perfino la riduca. Occorre, dunque, che riprendiamo ruolo ed entusiasmo per continuare quest'opera di costruzione progressiva dell'Europa.

Inoltre, l'azione del Governo ci sembra sia molto debole nell'individuare valide soluzioni alternative all'imminente uscita delle regioni meridionali dall'obiettivo 1. Viene spontaneo chiedersi quale sia la strategia che si sta immaginando per recuperare quello che costituisce un *handicap* notevole per le regioni del Mezzogiorno. Come potranno competere efficacemente con le altre regioni o con i paesi dell'est, che da maggio diverranno loro diretti concorrenti? C'è la consapevolezza che le regioni di cui all'ex obiettivo 1 non sono più ricche, ma a malapena meno povere rispetto alle regioni ed ai paesi che si accingono ad entrare in Europa? Cosa

si pensa di fare per difendere, soprattutto, le nostre produzioni agricole tipiche? Noi pensiamo che, se nulla verrà fatto in questo campo, il nostro Mezzogiorno rischierà non solo di non crescere, ma persino di essere confinato ai margini dell'economia nazionale ed europea.

Infine, riteniamo che occorra un impegno davvero speciale del nostro Governo nel promuovere tutti gli interventi necessari a sviluppare le reti transeuropee e le forme integrate di trasporto. In particolare, la risoluzione Zani n. 6-00092 fa riferimento ai corridoi 5 ed 8, la cui peculiarità consiste nella possibilità di orientare lungo l'asse adriatico la strategia dell'Unione verso i Balcani e l'intero bacino del Mediterraneo. Se vogliamo essere davvero competitivi in Europa, se davvero vogliamo dare un ruolo al Mezzogiorno, se vogliamo investire in un futuro euromediterraneo, è necessario impegnarsi nella realizzazione di questi corridoi, anziché manifestare la nota caparbia relativa al ponte sullo stretto di Messina.

Quelle che ho testé esposto sono alcune delle ragioni che ispirano le nostre risoluzioni, sulle quali riteniamo che non possa non convergere il consenso di quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zani. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo seguire lo *slalom* propagandistico e vacuamente provocatorio dell'onorevole Strano, che ha scelto di parlare d'altro rispetto al merito dei documenti al nostro esame.

Signor Presidente, lei mi insegna che ognuno in quest'aula è libero di dire ciò che vuole; io quindi sono libero di affermare che quest'atteggiamento è poco serio e per nulla rispettoso della pazienza e dell'intelligenza dei colleghi e anche del lavoro svolto dallo stesso relatore.

Abbiamo scelto di sottoporre al voto della Camera la risoluzione Zani ed altri n. 6-00092 al fine di stagliare più nettamente un impegno politico.

Esaminando i documenti preparatori della Commissione e del Consiglio dell'Unione europea, non può sfuggire, infatti, che siamo ormai a metà del cammino delineato a Lisbona, il cui obiettivo, fissato per il 2010, è quello di fare dell'Europa l'area più competitiva al mondo, caratterizzata da una forte coesione sociale e da una crescita elevata e sostenibile.

Ciò che balza agli occhi è che siamo distanti da quell'obiettivo. Il senso politico della nostra risoluzione risiede, dunque, nella necessità di rilanciare nell'attuale congiuntura internazionale la crescita a lungo termine. Questa è la nostra preoccupazione dominante.

In primo luogo, vi è l'urgenza di adottare senza ulteriori indugi il nuovo trattato costituzionale per permettere all'Europa allargata a 25 di funzionare in modo democratico ed efficace. In secondo luogo, va rafforzata la *governance* economica dell'Unione europea a partire dall'area dell'euro. Occorre rispondere alle preoccupazioni degli italiani, come degli europei, relative all'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, alla qualità del lavoro, della formazione e — molto diffuse — all'efficacia della protezione sociale nei sistemi di *welfare*, anche nel mutato contesto demografico.

Faccio riferimento all'euro-zona non per immaginare un'Europa a due velocità nel momento in cui essa si allarga, ma per affermare l'idea di una cooperazione rafforzata per la *governance* economica, che appare indispensabile dopo l'avvento della moneta unica. Si tratta di rilanciare per questa via, non più solo a parole, la strategia di Lisbona unitamente a quella di Göteborg per uno sviluppo socialmente ed ambientalmente sostenibile.

Il coordinamento delle politiche economiche e fiscali è una condizione necessaria per questa strategia. Un altro elemento del pari essenziale è quello del cosiddetto metodo del coordinamento aperto da finalizzare all'innovazione del *welfare*, alla lotta alla disoccupazione, alla precarietà del lavoro e all'esclusione sociale. È ovvio — lo dico per inciso — che questo metodo non può in alcun modo prescindere da un